

FILIBERTO SBARDELLA

La terra è di chi la coltiva

Progetto Espositivo Itinerante

a cura di Pasquale Biagio Cicirelli e Claudio Gatti

25 Aprile 2020 ore 11:00

Circolo Arci *Il Cosmonauta* di Viterbo

XVI° Festival RESIST2020

Catalogo della mostra virtuale:

FILIBERTO SBARDELLA *La terra è di chi la coltiva*

Progetto Espositivo Itinerante a cura di Pasquale Biagio Cicirelli e Claudio Gatti

25 aprile 2020 ore 11:00 – Circolo ARCI Il Cosmonauta - Viterbo

Autori | Pasquale Biagio Cicirelli e Claudio Gatti

© 2020 Tutti i diritti riservati agli Autori. Questa opera, catalogo prodotto in occasione della omonima mostra, è pubblicata direttamente dagli Autori che detengono ogni diritto della stessa in maniera esclusiva. Nessuna parte di questo libro può essere pertanto riprodotta senza il preventivo assenso degli Autori.

www.filibertosbardella.com - filibertosbardella@gmail.com - cicipasbi@gmail.com - FILIBERTO SBARDELLA®

Mostra virtuale inserita nella programmazione del **XVI° Festival Resist2020**. Partners:



Bibliografia scelta:

- S. Corvisieri, *Bandiera Rossa nella Resistenza romana*, Odradek, Roma, 2005.
- R. Gremmo, *I comunisti di Bandiera Rossa*, ELF, Biella, 1996.
- E. Piscitelli, *Storia della Resistenza romana*, Laterza, Bari, 1965.
- C. De Simone, *Roma città prigioniera: i 271 giorni dell'occupazione nazista*, Mursia, Milano, 1994.
- U. Zatterin, *Al Viminale col morto*, B&C, Milano, 1996.
- C. Capponi, *Col cuore di donna*, Il Saggiatore, Milano, 2009.
- P. Cicirelli, *Filiberto Sbardella la terra è di chi la coltiva*, Youcanprint, Lecce, 2019.

*“Noi siamo la memoria che abbiamo e la responsabilità che ci assumiamo.
Senza memoria non esistiamo
e senza responsabilità forse non meritiamo di esistere”*

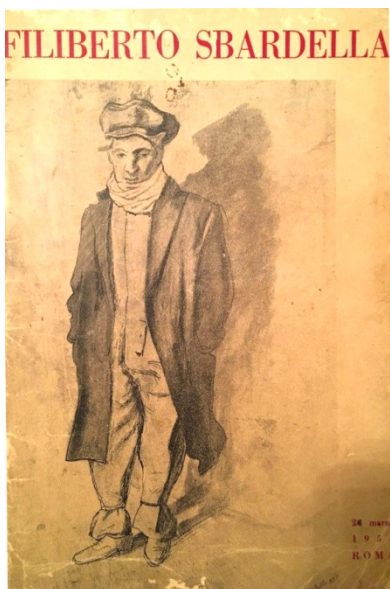
Con le parole di José Saramago presentiamo questa tappa della mostra itinerante ideata in omaggio al pittore architetto e partigiano Filiberto Sbardella. La *memoria* e la *responsabilità* non possono essere date per scontate: è dovere di tutti noi ricordare chi, come i nostri padri, ha lottato per consegnare alle generazioni successive i fondamentali valori di *Libertà* e *Democrazia*. Con stima e gratitudine per l'Associazione ARCI di Viterbo e il Circolo *Il Cosmonauta*, celebriamo l'anniversario della **Liberazione** - Festa Nazionale della Repubblica Italiana - con un progetto espositivo dedicato ad un protagonista della *Resistenza romana*, ed inserito nella programmazione del XVI° Festival Resist2020.

Viterbo, 25 aprile 2020

Pasquale Biagio Cicirelli e Claudio Gatti

FILIBERTO SBARDELLA (Palestrina 30.10.1909, Roma 28.12.1983), pittore, scultore, architetto, scenografo, ed esponente di spicco della *Resistenza romana*, è stato un personaggio di indiscussa personalità del '900. Frequenta la Scuola Romana. Allievo di *Gustavo Simoni* e di *Tito Venturini Papari*, fin dalla giovanissima età si dedica alla pittura arrivando ad esporre con maestri come Aligi Sassu, Renato Guttuso, Giacomo Manzù, in mostre personali e collettive, partecipando su invito di Gio Ponti e Giuseppe Pagano alle VI e VII Triennali di Milano, alle XX e XXVII Biennali di Venezia. Negli anni 40 realizza gli splendidi mosaici del Tempio della Vittoria a San Pellegrino Terme, mosaici e affreschi nel Cinematografo Reposi di Savona, nella Villa Trivulzio a Bellagio, e nel Palazzo dei Visconti di Mondrone a Milano, produce assieme ad artisti come Fornasetti e Dal Verme, alcuni disegni per la Scuola di Arazzeria di Esino Lario. Diplomatosi all'Accademia di Brera, si iscrive alla facoltà di Architettura, e fonda la SAIRA, società anonima industria rivestimenti artistici, con Carlo Pagani. Nel 1943 le sue attività artistiche vedono una brusca interruzione: Filiberto infatti aderisce alla *Resistenza romana* nelle file di *Bandiera Rossa*. Nel giugno 1944, senza lasciare l'attività politica, riprende gli studi di architettura e i rapporti con la pittura e la cultura collaborando con personaggi come Giulio Turcato, Saro Mirabella, Guido Piovene, Guido Ballo, Nino Bertolotti, Riccardo Freda, Antonio Valente, scrivendo su riviste come *Tecne*, *Movimento Nuovo*, *Voce Partigiana*, ed esponendo in nuove mostre assieme ad artisti come Levi, Purificato, Omiccioli, Ferreri, Trombadori, Armocida, Sarra, Bartolini, Franchina, Samonà. Dai primi anni 50 si dedica in maniera sempre maggiore alla professione di architetto, collaborando con progettisti come Lanza, Pasquali, Begnotti, Petrangeli, per opere private e pubbliche. Come accennato, Filiberto Sbardella – con i fratelli Mario e Bruna, con Guerrino Sbardella, con il nipote Giovanni Malatesta (figlio della sorella Maria), con Otello Terzani, Carlo Lizzani, Celestino Avico, Unico Guidoni, Silverio Corvisieri, Ezio Maroncelli, Giordano Amidani, l'amica Carla Capponi, Gloria e Felice Chilanti, Matteo Matteotti, Sandro Pertini, Antonino Poce, Raffaele De Luca, Orfeo Mucci, Francesco Cretara, Gabriele Pappalardo, Salvatore Riso, Carlo Andreoni, Enzo Malatesta, e molti altri, è stato uno dei maggiori attivisti della *Resistenza*: già segretario della Camera del Lavoro romano durante la Guerra, e componente del Comitato Direttivo dell'Associazione *Italia-URSS*, con il soprannome "*compagno Ferro*" fu tra gli esponenti più coraggiosi del

Movimento Comunista d'Italia, organizzazione comunista indipendente anche detta *Bandiera Rossa*. Membro del relativo *Comitato di Redazione*, e al Comando delle Bande Esterne assieme ad Enzo Malatesta, nel 1944 è tra i dirigenti della formazione partigiana *Armata Rossa*, che riunisce militanti di Bandiera Rossa, del PCI, e senza partito, sotto il comando unificato comunista. Come documentato da storici come R. Gremmo, S. Corvisieri, S. Antonini e tanti altri, Sbardella nel dopoguerra prosegue l'attività politica, ottenendo dopo qualche anno la tessera del PCI e svolgendo ruoli di prestigio sia nell'Esecutivo del Comitato Provinciale dell'ANPI che nella Sezione artisti della CGIL. Si dedicherà principalmente alla professione di architetto e progettista, realizzando pochissime altre mostre pittoriche, una delle quali, intitolata "24 marzo 1953", dedicata "ai caduti della lotta di liberazione, alla classe operaia ed ai dirigenti della lotta per l'indipendenza del paese".



Opuscolo della mostra
24 marzo 1953

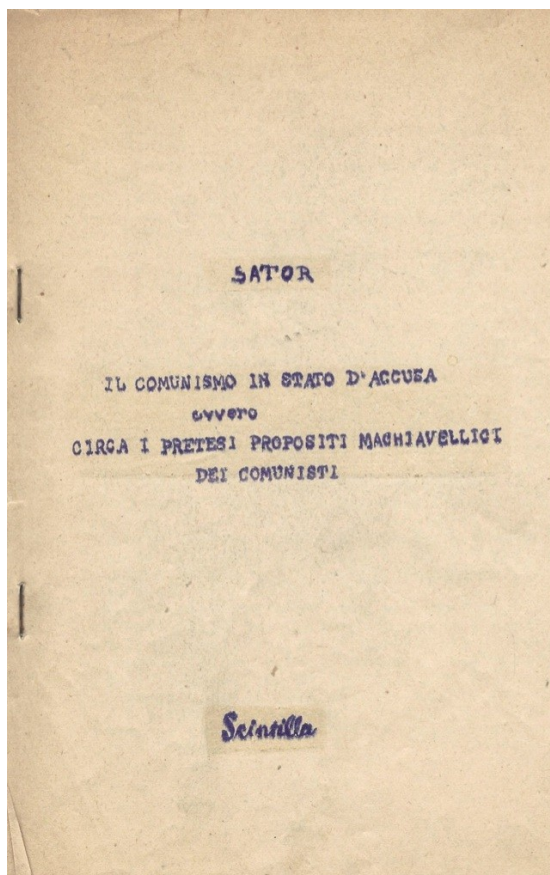


Dipinto
La terra è di chi la coltiva



11.1955. Salone della sede centrale della CGIL al Convegno del sindacato degli artisti: in primo piano Filiberto Sbardella, mentre G. Di Vittorio parla in piedi al pubblico in sala. In fondo, il pittore N. Bertoletti e il sindacalista O. Lizzadri (Archivio CGIL). Sbardella collabora con la Cgil anche nel ruolo di architetto: tra i vari progetti infatti ricordiamo quello della Scuola sindacale di Ariccia, e la sede di via dei Frentani a Roma realizzati negli anni '60.

La stessa sorella di Filiberto, **Bruna Sbardella** – partigiana iscritta al PC sin dal 1943 - dopo la Liberazione proseguì il suo impegno nel partito e nel sindacato collaborando alla costruzione dell'organizzazione sindacale della sua categoria, lavoratori bancari, e alla lotta per la difesa dei diritti delle lavoratrici, distinguendosi per il suo impegno e la forza d'animo. Lasciato il lavoro, Bruna intensifica la sua attività nel partito soprattutto nel suo quartiere (la Balduina, sezione di via Pompeo Trogo - Roma), dedicandosi ad iniziative di rilievo come quella per il rinnovamento e la riforma della scuola.



Il Comunismo in stato d'accusa ovvero circa i pretesi propositi machiavellici dei comunisti (scritta da Sator, alias P. Battara, è l'unica pubblicazione di orientamento comunista ad apparire a Roma in quel periodo - è un raro opuscolo dattiloscritto, del quale uscirono 2 numeri uno a giugno e uno ad ottobre del 1942, del movimento partigiano denominato *Scintilla* che nel 1943 diventa il *Movimento Comunista d'Italia*, più ampio e conosciuto con il titolo del suo giornale *Bandiera Rossa*.

Bandiera Rossa

Organo del Movimento Comunista d'Italia

Numero 1

Settimane 1443

In linea

Primo che la Italia esista oggi su una base socialista. Comunisti, cattolici, socialisti, repubblicani, con o senza coscienza fillosocialista; primo che il Comunismo è e deve essere la scelta capace di dare il Futuro, realizzato da Lenin e Stalin; primo che lo sviluppo storico della vita è la vita di sviluppo storico politico, industriale, culturale in funzione del Futuro socialista, non sono soltanto il pensiero e l'azione del Comunisti.

Il nostro è un lavoro di adattare, non per caso, alle gravi della situazione nazionale e internazionale, ma tutte costanti, ispirate e subordinate soltanto agli interessi socialisti del Proletariato.

Il socialista comunista

Il meglio artistico propagandistico è la rappresentazione degli uomini fuori programmatici. Socialismo marxista (integrato) - Partito Integrato, e compagine rivoluzionaria del potere - Comunisti marxisti (o lavoratori) del lavoro, della mente, di tutte le categorie.

Il vero attivismo il collegamento tra i Comunisti di tutte le fazioni, per raggiungere un bene comune, la realizzazione di un unico piano di Partito di Democrazia operaia; il percorso alla pubblicazione del giornale e Bandiera Rossa, sezione di propaganda, di cultura politica e di lotta rivoluzionaria.

Il delirio propagandistico e il disciplinato al servizio del Proletariato, e aderente al programma direttivo del movimento Internazionalista.

CHIARIFICAZIONE

Il proletariato, tradito e vilipeso, che ha una bandiera di indimenticabile memoria che soltanto dal suo nome potrà venire una liberazione. Bandiera, la giustizia e l'unità, sempre, sempre, si scrive a cambiare questa bandiera, giacché, di una legge in una legge il lavoro ed il lavoro non viene diviso definitivamente, la riforma sindacalista non viene, sempre, il capitale, ma allora anche in una la linea alla fine del lavoro per la socializzazione integrale.

La scelta della linea deve essere che non può essere che la scelta di una linea di politica, di direzione, tali che soltanto in un'azione rivoluzionaria nel mondo intero, di una linea, che nel momento attuale non solo è una linea rivoluzionaria che il proletariato, sempre, sempre, si scrive a cambiare questa bandiera, giacché, di una legge in una legge il lavoro ed il lavoro non viene diviso definitivamente, la riforma sindacalista non viene, sempre, il capitale, ma allora anche in una la linea alla fine del lavoro per la socializzazione integrale.

Chi volente sostituirsi per dei bandieri rivoluzionari, che vogliono la rivoluzione per la rivoluzione, evolvibile. Per noi il bandiera è sempre una scelta, non è una scelta di ogni sorta. La scelta sola non si viene dal momento, lungo dei diversi stadi, non è il risultato di un processo storico, non è il risultato di un'operazione storica. Da quando siamo socialisti per noi c'è un'unica scelta valida della storia: la lotta di classe, un unico, sempre attivo

BANDIERA ROSSA, insegna di **Fazio e Martelli**, è la nostra Bandiera! È la bandiera che viene agitata dalle masse rivoluzionarie e che, attraverso il suo nome, si avverte il nostro programma di azione per la liberazione del proletariato.

È il simbolo dell'ideale, che attraverso una lotta continua di classe contro la Società capitalistico-borghese, si avverte il nostro programma di azione per la liberazione del proletariato.

BANDIERA ROSSA è il nostro organo di battaglia, per vincere, per la lotta per la liberazione del proletariato. È il nostro organo di battaglia, per vincere, per la lotta per la liberazione del proletariato.

LAVORATORI! ATTORNO ALLA NOSTRA BANDIERA UNITI E SEQUITI!

Il proletariato è un lavoro di adattare, non per caso, alle gravi della situazione nazionale e internazionale, ma tutte costanti, ispirate e subordinate soltanto agli interessi socialisti del Proletariato.

Il percorso alla pubblicazione del giornale e Bandiera Rossa, sezione di propaganda, di cultura politica e di lotta rivoluzionaria.

Il delirio propagandistico e il disciplinato al servizio del Proletariato, e aderente al programma direttivo del movimento Internazionalista.

Lo "spirito"

Il proletariato, tradito e vilipeso, che ha una bandiera di indimenticabile memoria che soltanto dal suo nome potrà venire una liberazione. Bandiera, la giustizia e l'unità, sempre, sempre, si scrive a cambiare questa bandiera, giacché, di una legge in una legge il lavoro ed il lavoro non viene diviso definitivamente, la riforma sindacalista non viene, sempre, il capitale, ma allora anche in una la linea alla fine del lavoro per la socializzazione integrale.

La scelta della linea deve essere che non può essere che la scelta di una linea di politica, di direzione, tali che soltanto in un'azione rivoluzionaria nel mondo intero, di una linea, che nel momento attuale non solo è una linea rivoluzionaria che il proletariato, sempre, sempre, si scrive a cambiare questa bandiera, giacché, di una legge in una legge il lavoro ed il lavoro non viene diviso definitivamente, la riforma sindacalista non viene, sempre, il capitale, ma allora anche in una la linea alla fine del lavoro per la socializzazione integrale.

Chi volente sostituirsi per dei bandieri rivoluzionari, che vogliono la rivoluzione per la rivoluzione, evolvibile. Per noi il bandiera è sempre una scelta, non è una scelta di ogni sorta. La scelta sola non si viene dal momento, lungo dei diversi stadi, non è il risultato di un processo storico, non è il risultato di un'operazione storica. Da quando siamo socialisti per noi c'è un'unica scelta valida della storia: la lotta di classe, un unico, sempre attivo

Il proletariato, tradito e vilipeso, che ha una bandiera di indimenticabile memoria che soltanto dal suo nome potrà venire una liberazione. Bandiera, la giustizia e l'unità, sempre, sempre, si scrive a cambiare questa bandiera, giacché, di una legge in una legge il lavoro ed il lavoro non viene diviso definitivamente, la riforma sindacalista non viene, sempre, il capitale, ma allora anche in una la linea alla fine del lavoro per la socializzazione integrale.

La funzione dell'URSS nel conflitto mondiale

Per gli italiani questa è una scelta, non è una scelta di ogni sorta. La scelta sola non si viene dal momento, lungo dei diversi stadi, non è il risultato di un processo storico, non è il risultato di un'operazione storica. Da quando siamo socialisti per noi c'è un'unica scelta valida della storia: la lotta di classe, un unico, sempre attivo

Il percorso alla pubblicazione del giornale e Bandiera Rossa, sezione di propaganda, di cultura politica e di lotta rivoluzionaria.

Il delirio propagandistico e il disciplinato al servizio del Proletariato, e aderente al programma direttivo del movimento Internazionalista.

CHIARIFICAZIONE

Il proletariato, tradito e vilipeso, che ha una bandiera di indimenticabile memoria che soltanto dal suo nome potrà venire una liberazione. Bandiera, la giustizia e l'unità, sempre, sempre, si scrive a cambiare questa bandiera, giacché, di una legge in una legge il lavoro ed il lavoro non viene diviso definitivamente, la riforma sindacalista non viene, sempre, il capitale, ma allora anche in una la linea alla fine del lavoro per la socializzazione integrale.

La scelta della linea deve essere che non può essere che la scelta di una linea di politica, di direzione, tali che soltanto in un'azione rivoluzionaria nel mondo intero, di una linea, che nel momento attuale non solo è una linea rivoluzionaria che il proletariato, sempre, sempre, si scrive a cambiare questa bandiera, giacché, di una legge in una legge il lavoro ed il lavoro non viene diviso definitivamente, la riforma sindacalista non viene, sempre, il capitale, ma allora anche in una la linea alla fine del lavoro per la socializzazione integrale.

Chi volente sostituirsi per dei bandieri rivoluzionari, che vogliono la rivoluzione per la rivoluzione, evolvibile. Per noi il bandiera è sempre una scelta, non è una scelta di ogni sorta. La scelta sola non si viene dal momento, lungo dei diversi stadi, non è il risultato di un processo storico, non è il risultato di un'operazione storica. Da quando siamo socialisti per noi c'è un'unica scelta valida della storia: la lotta di classe, un unico, sempre attivo

Il 5 ottobre 1943 viene pubblicato il primo numero del giornale clandestino **Bandiera Rossa**. Esso, che raggiunge velocemente una grande diffusione durante la Roma occupata, aveva Filiberto Sbardella e Felice Chilanti tra i principali redattori. L'omonima brigata diviene così la più grande forza partigiana nella Roma occupata, con circa 3000 militanti dislocati nelle borgate della Capitale, 50 dei quali caduti per mano nazista nell'eccidio delle Fosse Ardeatine.



Tessera del M.C.d'I. Il Movimento fu fondato dopo la caduta del fascismo, nell'agosto del 1943. In esso confluiscono il gruppo di *Scintilla*, e altri gruppi capeggiati da Antonino Poce, Salvatore Riso, quello organizzato da Ezio Lombardi, quello del giornalista Ezio Malatesta e Filiberto Sbardella. Nei Primi giorni di ottobre si costituì un comitato esecutivo composto da 16 membri tra cui Francesco Cretara, Aladino Govoni, e lo stesso Sbardella. Il movimento, si dotò di 2 comandi militari, un comitato di stampa e propaganda, un comitato di servizi tecnici, di assistenza e finanziamento, varie bande speciali, di un'organizzazione giovanile denominata COBA e nella quale militò anche Gloria Chilanti, figlia di Felice. Dopo l'8 settembre 1943 i tedeschi occupano Roma stabilendo un regime poliziesco e persecutorio verso la cittadinanza. Pertanto i principali partiti antifascisti, costituitisi in un Comitato di Liberazione Nazionale, e affiancati da altre formazioni politiche come il M.C.d'I., operano in una intensa attività di **Resistenza**.

7 NOVEMBRE

La rivoluzione sovietica salvò la Russia dallo sfacelo

Il giorno 7 novembre del 1917 la rivoluzione russa diede l'impulso della grande esperienza di avere quella della rivoluzione del Comunismo.

L'era della fratellanza umana inizia, con questa data, la formazione di una nuova concezione della natura e del destino dell'umanità. Ormai la rivoluzione russa non è un movimento più da altra regione che quella fratellanza umana che della borghesia che ha portato ogni regione ancora di essere.

L'uomo humano inizia l'Umanità per l'uomo, la lotta per l'umanità, che nella storia attuale non dell'umanità, della storia umana, significa parte del nostro mondo di libertà e di nuovi spazi liberi e felici.

Il Popolo russo, prima ferito, apre la nuova terra l'umanità. Solleviamo negli uomini e nei concetti socialisti gli orizzonti della rivoluzione del mondo. I popoli della terra concordano benevolmente il nostro mondo, come la grande Poema dell'umanità rivela. Viva il comunismo!

Reazione rivoluzionaria

Quando a gennaio la borghesia si tirava a volta di esplosivi per frangere la situazione grata, nessuno sempre sul popolo, ma non rappresentati e nelle azioni, si responsabilità dei danna che esplosivo per ogni volta la sua borghesia.

Oggi la Italia si aprita la storia. Il governo, rivoluzione di democrazia, ma un atteggiamento occasionario ogni volta che vuol coprire i risultati della sua politica e giustificare la sua impopolarità, deve sempre modo di arrivare a una vittoria e il proprio imperialismo, la fase meno e gli Alleati, di sostituirlo che non sono in una vuol fare.

Così nel 1919 la rivoluzione in patria, da una di Francesco, invece di risolvere la storia del la situazione internazionale, di ma-



Il segreto della rivoluzione sovietica

Per essere internazionalmente vittoriosa l'insurrezione deve appoggiarsi non già su un cospicuo, ma su un popolo, ma sulla classe operaia. È questo il primo punto. L'insurrezione deve appoggiarsi sull'impulso rivoluzionario di tutto il popolo. Ecco il secondo punto. L'insurrezione deve scoppiare all'apogeo della rivoluzione occidentale, cioè nel momento in cui l'attività dell'avanguardia del popolo è massima, in cui le oscillazioni fra i nemici e tra gli amici deboli e indecisi della rivoluzione sono più forti. Ecco il terzo punto. E per queste tre condizioni che il marxismo si distingue dal blanquismo.

LININ

Da notare il disegno popolare, che si vedeva puntando da questi parecchi, perché nessuno abbandonare nella fattura dei giornali socialisti, e affilia alla posizione della sicurezza.

Nel Rinascimento Italiano la semplice conversione dei pr-

cessori del proletariato francese, dopo la vittoria francese, ottenuta nel lungo della dittatura borghese, proletaria, si ripropone i termini di Venezia e non i termini in parte.

Nel 1917 in Russia di fronte alla conversione dei socialisti, il governo della pubblica autorità ed alla necessità di provvedimenti radicali e di riforme repubblicane si parificò la situazione, portò nel campo stesso tutta la responsabilità.

Oggi invece non vedo il solo governo, che dall'alto della sua posizione occupi tutto un partito socialista, petto che è disprezzato il meglio funzionamento di quel poco che si rimane dell'organizzazione reale, lascia che lo spirito facista agisca e domini nelle amministrazioni, si prende ufficiali e inestricabili provvedimenti, burocratici e soffocanti le libertà civili, e si lusinga di un governo di salvataggio, di condanna.

Con questo risultato di aver già mostrato in atto di essere impetuosi e sanguinari, mentre le loro parti del disordine di lavoro i propri fratelli ancora si oppongono, che la loro parte, senza e senza il lavoro di riflettere, come alla rivoluzione, si oppone al ripudio del marxismo del popolo, mentre la rivoluzione viene abbandonata alla indifferenza e al disprezzo di tutti. Il popolo italiano quello che ha veramente sofferto dovrebbe tenere per non dimenticare i nostri socialisti?

È non che cosa diventano fare per essere bene accetti a questi giorni? Dovranno forse allinearsi col fronte di coloro che hanno abbandonato l'idea proletaria e che ogni tanto scendono non e ne scagliano al nostro compagno in via del partito?

Non siamo proletari, abbiamo una data esperienza di ciò che significa l'insurrezione e rivoluzione e la borghesia il ricambio e del nostro darsi e postumano da tutto quello che si hanno problemi.

Chi le sono occupati, quindi non fanno Mattei e Bolognino, Mattei e Garibaldi, Pizzullo, e Pizzullo, Lenti e Lombardi, che ammontano le loro parti, ma l'opera e l'impulso del governo del proletariato, la loro e noi, rivoluzioni e rivoluzione, il lavoro sempre in nome di quella rivoluzione che il nostro, senza più dimenticato e più im-

Bollettino del M.C.d'I. I membri più attivi del comitato per la stampa e propaganda furono Francesco Cretara, Felice Chilanti e Filiberto Sbardella. Il MCD'I svolse gran parte della sua opera di orientamento politico attraverso il suo giornale clandestino, raggiungendo la tiratura di 12.000 copie.

ARMATA ROSSA
COMANDO GENERALE

Roma 16 - 6 - 1944

Al Comando Interallato

ROMA

Il Comando Generale dell' "Armata Rossa" intende organizzare una grande manifestazione pugilistica Italo-Americana allo Stadio di Roma devolvendo l'incasso come segue:

- 1) un terzo alle famiglie dei Martiri della barbarie nazista;
- 2) un terzo per l'assistenza agli sfollati ed alle famiglie bisognose;
- 3) un terzo per le spese d'organizzazione, equipaggiamento ed mantenimento dei Combattenti Volontari dell' "Armata Rossa".

Il Comando Generale dell' "Armata Rossa" affiderebbe l'organizzazione della manifestazione ai noti organizzatori sportivi Mar e Teodori.

Per le spese di organizzazione provvederà direttamente il Comando Generale dell' "Armata Rossa".

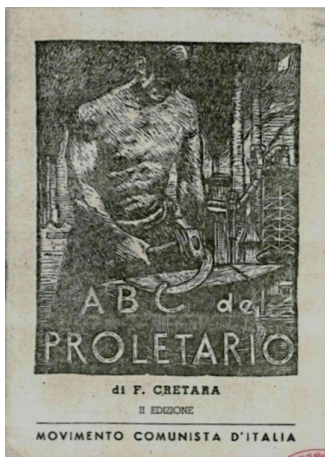
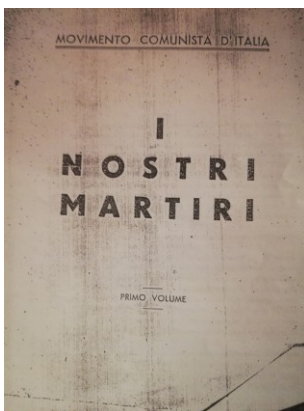
Si prega di concedere il nullaosta per annunciare ufficialmente la manifestazione e per disporre fin da ora la pubblicità.



IL COMMISSARIO POLIZIA

Major
Battersberg
Orchestra
Central *Via*

*Armata Rossa: documento relativo ad alcune attività promosse nel 1944. Nei primi mesi del 44 le condanne e le fucilazioni dei nazisti si fecero sempre più aggressive e numerose. Alla fine di gennaio Poce e Sbardella si fanno promotori della costituzione di un nuovo gruppo armato clandestino romano, denominato **Armata Rossa**, con lo scopo di unificare tutti i comunisti in un'unica forza militare, a supporto degli Alleati.*



I Nostri Martiri (1945). All'attentato di via Rasella, azione condotta dai GAP il 23 marzo 1944 contro un reparto delle forze di occupazione tedesche, seguì la rappresaglia nazista il 24 marzo consumata con l'eccidio delle **Fosse Ardeatine**, in cui vennero uccisi 336 prigionieri. Filiberto Sbardella in rappresentanza del M.C.d'I. prova a scongiurare la rappresaglia con una lettera indirizzata al colonnello Eugen Dollmann, ma senza alcun esito. Nell'eccidio perdono la vita più di 50 partigiani di *Bandiera Rossa*, ricordati in questo volume realizzato, tra gli altri, dallo stesso Filiberto Sbardella.

Negli anni della Resistenza i militanti del Movimento Comunista d'Italia comunicano tra loro attraverso riunioni clandestine, nelle quali il comando generale, il comitato esecutivo e i vari dirigenti solevano prendere le decisioni e comunicarle a tutti i vari gruppi sparsi nella capitale. Vennero a tal proposito pubblicati anche alcuni opuscoli come *La via maestra* (1944, in cui si spiegano gli scopi generali e particolari del Movimento, i rapporti con l'URSS, l'organizzazione), e *l'ABC del Proletario* (1945, in cui F. Cretara espone con parole semplici e chiare la teoria marxista).

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA RICEVE IN UDIENZA

- venerdì 21 dicembre 1979 -

- 9,30 - Prof. Siro LOMBARDINI,
Ministro delle Partecipazioni Statali.
- 9,45 - Signora SIRONI (Consorte del Pittore Mario SIRONI).
- 10,00 - Privata (Arch. Filiberto SBARDELLA e Consorte).
- 10,15 - Privata (Avv. Filippo CARPI de' RESMINI).
- 10,30 - Signor Giuseppe SANFILLIPPO,
con un gruppo di giovani emigrati nella Repubblica Federale di Germania (6 persone).
- 11,00 - Messa di Natale e successiva presentazione degli auguri di fine anno del personale del Quirinale.

(Salone delle Feste)

- 16,00 - Signor Alberto TEARDO.
- 16,30 - Prof. MONACO e Dott. MOSCATELLI.
- 17,00 - Dott. Giorgio FATTORI,
Direttore de "La Stampa".
- 17,30 - Delegazione di partecipanti ai Seminari sul Governo locale e sulla Pianificazione regionale (15 persone).
- 18,00 - (partenza dal Quirinale: ore 17,55) - Palazzo Braschi - Intervento, in forma privata, all'inaugurazione della Mostra di Francesco Trombadori.

Filiberto Sbardella condivide con **Sandro Pertini** la lotta contro il nazifascismo. I due resteranno intimi amici per tutta la vita, anche durante il successivo mandato presidenziale durante quale Pertini più volte accoglie in udienze private al Quirinale F. Sbardella con la consorte Carla Sbardella (alla quale Carla Voltolina, moglie del Presidente Pertini, fece da testimone di nozze). Testimonianza di questa amicizia è il dipinto *La Risaia*, che Sbardella donò al Presidente e che oggi è collocato nel Museo Pertini di Savona.

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
 COMMISSIONE LAZIALE PER IL RICONOSCIMENTO
 DELLA QUALIFICA DI PARTIGIANO E DI PATRIOTA
 (D.L. 21 Agosto 1945 n. 518)

ROMA, n. 21 aprile 1947
 Via Casabianca, Dal numero 14 - Tel. 47201 - 47202

Prot. N. 03370

DICHIARAZIONE

Si dichiara che il Sig. MALATESTA Giovanni di Costilio
 di Maria Sbardella - nato a Roma il 11/1/1924
 nella seduta del giorno 10/2/1947 è stato riconosciuto:

PARTIGIANO COMBATTENTE

Formazione: "BANDIERA ROSSA"
 Anzianità: Dal 5/9/1943 al 4/6/1944

Nella formazione rivestiva il grado di: IST. ORG. equiparato agli effetti amministrativi al grado di TORRENTE dal 5/9/1943 al 1/6/1944 nella seduta del 17/12/1945.

IL SEGRETARIO
 IL SEGRETARIO
 Presidente della Commissione
Mezzacorona

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
 COMMISSIONE LAZIALE PER IL RICONOSCIMENTO
 DELLA QUALIFICA DI PARTIGIANO E DI PATRIOTA
 (D.L. 21 Agosto 1945 n. 518)

ROMA, n. 22 maggio 1947
 Via Savoia, 13 - TEL. 80-880

Prot. N. 03041

DICHIARAZIONE

Si dichiara che il Sig. SBARDELLA Filiberto di Angelo
 di Costantini Giulia - nato a Palestrina il 30 ottobre 1909
 nella seduta del giorno 10 febbraio 1947 è stato riconosciuto:

PARTIGIANO COMBATTENTE

Formazione: BANDIERA ROSSA
 Anzianità: 9.9.1943 AL 4.6.1944

Nella formazione rivestiva il grado di: gregario

Si rilascia per gli usi consentiti dalla legge.

IL SEGRETARIO
Mezzacorona

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI
 COMMISSIONE LAZIALE PER IL RICONOSCIMENTO
 DELLA QUALIFICA DI PARTIGIANO E DI PATRIOTA
 (D.L. 21 Agosto 1945 n. 518)

ROMA, n. 26 marzo 1947
 Via Savoia, 13 - Tel. 80-880

Prot. N. D. 3448

Me P. Sbardella 13
mezzacorona

DICHIARAZIONE

Si dichiara che il Sig. SBARDELLA Mario di Angelo
 di Costantini Giulia - nato a Palestrina il 1° gennaio 1914
 nella seduta del giorno 10 febbraio 1947 è stato riconosciuto:

PARTIGIANO COMBATTENTE

Formazione: BANDIERA ROSSA
 Anzianità: 7 settembre 1943 - 8 maggio 1945

Nella formazione rivestiva il grado di: IST. ORG.

Si rilascia per gli usi consentiti dalla legge.

IL SEGRETARIO
Mezzacorona

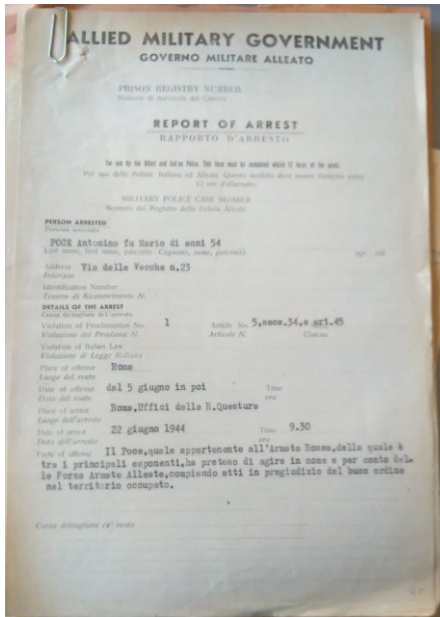
Filiberto Sbardella, assieme al fratello Mario, e al nipote Giovanni Malatesta (Croce al merito di guerra), è stato, come già detto, uno dei maggiori esponenti della Resistenza romana, tra le fila di *Bandiera Rossa*. Questi documenti inediti, rilasciati dalla Commissione Laziale per il Riconoscimento della qualifica di **Partigiano** e di Patriota, e custoditi negli Archivi dell'ANPI di Roma, ne sono la testimonianza.



6 marzo 1945. Si svolge a Roma una manifestazione di protesta organizzata dal PCI, contro la fuga dall'ospedale militare del Celio (avvenuta 3 giorni prima) del generale Mario Roatta, ex Capo di Stato Maggiore, destituito nel novembre del 1943, arrestato per l'assassinio dei fratelli Rosselli nel 1944, e in attesa di processo per crimini di guerra e la mancata difesa di Roma. Al comizio, assieme a Giovanni Garbin, al partigiano Mitraglia, Egle Gualdi, Cesare Massini, Oronzo Reale, Emilio Canevari, Franco Rodano, Velio Spano, parla il segretario del M.C.d'I. Filiberto Sbardella (in foto). Le sue parole di critica verso la monarchia e di sottintesa polemica sulla collaborazione governativa del PCI, cadono su una folla esasperata. La manifestazione si conclude – a causa dei gravi scontri a fuoco e della morte davanti al Quirinale del manifestante Giuseppe Lasagna Mancini per l'esplosione di una bomba – con l'occupazione del **Viminale**, sede del Ministero degli Interni, e la richiesta delle dimissioni (poi scongiurate grazie all'intervento del PCI) del ministro Bonomi. Il giorno successivo Achille Grandi, nella relazione al direttivo della CGIL, deplora gli incidenti affermando che sindacato e partiti avevano fatto di tutto per scongiurarli, ma che davanti al Quirinale *“la forza pubblica aveva dato l'impressione immediata di essere disposta a resistere a qualunque costo”*.



Luglio 1949. Bollettino del Comitato Nazionale ANPI



22.06.1944. Verbale d'arresto del partigiano Antonino Poce, esponente dell'Armata Rossa.

GLI ITALIANI IN DACHAU

n. 21

DIR. RESP. S. BARDELLA MARIO

23-5-45

REGIARDO VORREBBE UNA SOLUZIONE DEMOCRATICA DELLA QUESTIONE PALESTINESE

Il giornale belgradese "Politika" scrive: "L'aspirazione della Jugoslavia è di risolvere la questione di Trieste. In senso democratico, avuto riguardo al diritto di autodeterminazione del popolo".

STRAGE IN BOSCHIA DA PARTE DEI TIRDESCHI - Nelle vicinanze del la stazione ferroviaria di Bologna sono state scoperte cinquecento salme. Avanti la loro partenza le truppe germaniche hanno fatto strage tra la popolazione civile.

SPEDIDA MILITARE JUGOSLAVA A TRIESTE - In occasione del nota lizio di Tito vi è stata a Trieste una sfilata di truppe dell'esercito jugoslavo.

IL CAMPO DI BELSEN SEQUELATO PERICOLOSO ALLA POPOLAZIONE

Gli alleati avevano l'intenzione di conservare il campo di concentramento di Belsen affinché le generazioni avvenire conoscessero la barbarie nazista; ma da un esame medico risultò che il campo di Belsen avrebbe potuto diventare un focolaio d'infezione per tutta la Germania settentrionale. Perciò dopo il suo sgombramento, l'edificio è distrutto e tutto il materiale è di bombe incendiarie. Il Comando Militare degli Alleati ha deciso di erigere al posto del campo un monumento in memoria delle vittime.

IL RAPPRESENTANTE AMERICANO NEL TRIBUNALE INTERNAZIONALE

Il signor, procuratore di stato, è stato nominato rappresentante dell'America presso il Tribunale Internazionale per i delinquenti di guerra.

L'INSEGUIMENTO I TERRORE DI UNO SPOBORTI - Reporti degli Alleati sono riferiscono gli oggetti di tutto che furono trasportati dai carri da tutti i paesi d'Europa. Il valore degli stessi è stimato

PROMEMORIA SULL'ATTIVITA' CLAUDRISTINA DI MARIO SBARDELLA

In seguito ad una riunione tenutasi nel mese di aprile 1943 presso la mia abitazione in via La Colletta 19, Roma, alla quale parteciparono Lello Basso, Mario Récretti, Mario Zagari, Tullio Vecconietti ed altri, ci fu trasmessa la decisione (a me e al compagno Ivo Lupi) di effettuare l'occupazione del Centro Radio Imperiale ad onde Corte di Frate Smeraldo, da effettuarsi dietro comunicazione di uno degli uomini politici succitati.

Il giorno 16 maggio 1943 fu effettuata, da parte della Tenenza dei Carabinieri della Madonna del Divino Amore comandata dal tenente dei Carabinieri Rodriguez Ferrera, una incursione per arrestare me e Ivo Lupi, nonché tutti coloro che avessero avuto rapporti con noi.

Arrestati fummo condotti in Piazza in Lucina dove vennero effettuati i primi interrogatori da parte del magistrato Manco; fummo quindi portati a Regina Coeli dove sequeirono altri interrogatori dopo i quali vennero rilasciati tutti gli arrestati meno il sottoscritto e Ivo Lupi accusati di sovversione dello stato fascista e di detenzione di armi e di materiale di propaganda nelle proprie abitazioni.

Alla caduta del fascismo, dopo vari interrogatori e accuse precise formulate dal magistrato, il compagno Mario Fioretti (magistrato) effettuò pressioni presso il Procuratore del Re per ottenere la nostra scarcerazione.

Dopo la scarcerazione il sottoscritto e Ivo Lupi vennero ricercati dalla polizia tedesca dovendo pertanto allontanarci dal nostro posto di lavoro.

In preso contatto con un gruppo di antifascisti di Via dei Greci dove convenivano gli antifascisti della preclusa; il liberale Federico Valensani, il generale Benicivenga, Matteo Mattiotti e tanti altri. Da detto gruppo fui incaricato di recarmi in una località sopra Tivoli per studiare i movimenti dei tedeschi in quella zona.

Gli Italiani in Dachau. Nelle settimane successive alla liberazione del Campo, Mario Sbardella (come scrive in un raro promemoria custodito negli archivi dell'ANED) collabora alla organizzazione della quarantena, attraverso la divulgazione nel Campo di alcuni opuscoli illustrativi con cui venivano date indicazioni e notizie utili al successivo rientro dei superstiti nelle proprie città di origine.

Poi mi recai nella località Monte Guadagnolo e raggruppai un certo numero di giovani renitenti alla leva; risiediamo qualche facile, qualche bomba a mano e un mitra. Ci fu poi andata una staffetta da Roma (del PSI) per sapere quello di cui avevamo bisogno per poter affrontare i tedeschi. Dopo un mese fummo rastrellati dalle truppe tedesche (dopo aver preso contatto con la banda Conversi di Tivoli). Io allora mi recai a Roma, in Via dei Greci, per avere notizie su quello che si doveva fare date le precarie condizioni di armamento della nostra banda.

Abbii nel frattempo - da parte di un esponente del Servizio Segreto inglese - l'ordine di attendere un segnale da Radio Londra per recarmi a compiere una missione segreta a San Michele di Pagano, dove sarebbero sbarcati a sceso sottomarino due ufficiali italo-inglesi a nome Mino Steiner (nipote di Matteotti) deceduto poi a Mathausen e Fausto Bozzi. Mi recai quindi con loro a Genova presso l'abitazione del Sen. Caleffi, ove installammo un trasmettitore per comunicare con Tunisi (Missione LAW).

Più tardi la missione tornai a Roma e ripresi di nuovo contatto con il gruppo di bandiera rossa. Dopo circa una decina di giorni venni arrestato presso la mia abitazione e tradotto nel carcere di Regina Coeli. Dopo circa quattro mesi venni processato dal Tribunale Speciale Telesco presieduto dal col. Kapler, a Via Lucullo, e condannato al carcere a M. naco fino alla risperatura del mio processo; condanno è quanto mi comunicò il mio difensore avv. Vinazzero.

Giunto a Monaco in vagoni sigillato insieme ad altri deportati trovammo completamente distrutto il carcere da un incendio da bombardamento e fummo quindi deportati nel campo di concentramento di Dachau, dove restai fino al mese di giugno del 1945 e quindi liberato dalle truppe americane comandate dal generale Fattom.

In fede.



Mario Sbardella (Palestrina, 01.01.1914), fratello di Filiberto, durante la Resistenza dirige un efficiente comando di zona a Palestrina assieme ai fratelli Lucio e Ignazio Lena, e con la Banda di Colleparado ingaggia tra il 2 e il 3 giugno 1944 un audace conflitto a fuoco con un reparto di circa 800 alpenjager tedeschi. Nel 1943 è partigiano in nord Italia nel *MUP* con Ivo Lupi, per poi giungere nella capitale ed entrare nel movimento di *Bandiera Rossa*. Catturato dai fascisti una prima volta e condotto a Regina Coeli, viene poi liberato, ma subito dopo ricercato dai tedeschi. Si rifugia vicino Tivoli, e successivamente partecipa ad una missione segreta: inviato a Genova, preleva 2 radiotelegrafisti inglesi e li conduce in una località segreta. Subito dopo, nel gennaio 1944 ritorna a Roma, dove viene nuovamente arrestato e condotto nel carcere di Regina Coeli, fino al 24 aprile 1944, quando viene deportato assieme agli altri prigionieri politici, nel Campo di Concentramento di Dachau, nonostante l'interessamento personale di Pio XII per la sua liberazione. Il 24 aprile, i detenuti nel carcere di Regina Coeli vengono inclusi nella lista dei prigionieri da deportare a Dachau: la lista comprende 60 uomini e 8 donne. I deportati di questo trasporto (n. 40) sono essenzialmente tutti implicati nelle brigate antifasciste e inserite nella *Resistenza romana* per la quale esercitano un ruolo piuttosto rilevante: i detenuti devono essere trasferiti nel carcere di Monaco, ma quest'ultimo è appena stato bombardato, per cui vengono condotti a Dachau. A Mario Sbardella viene apposta, prima del trasporto, la sigla "Nal" (*Nicht aus dem Lager*), per cui non può lasciare il campo né accompagnato dalle SS né per lavorare. Giunge a Dachau il 28 aprile 1944, dove viene marcato col numero di matricola 67262. Al suo arrivo è individuato come importante figura politica da Giovanni Melodia, che fa parte dell'organizzazione clandestina *International Prisoner Committee*, impegnata ove possibile a coordinare la resistenza dei prigionieri nel campo contro i nazisti. In un documento Mario è indicato come l'esponente più interessante di un gruppo di antifascisti romani, impegnandosi - fino all'arrivo degli Alleati un anno dopo al campo - con la liberazione dei deportati superstiti. A Dachau condivide la prigionia con Gigi Mazzullo, Josef Kopek, Enrico Ricci, Francesco Marchetilli, Pietro Pascoli, Giovanni Melodia e tanti altri. Nel dopoguerra diviene tecnico Rai, e scompare nei primi anni 80.



2020, piazza della Marranella, Roma. Lapide in omaggio ai 26 partigiani del PCI e di *Bandiera Rossa*, tra i tanti “martiri della libertà” uccisi dalla rappresaglia nazista durante la Resistenza romana.

I COMUNISTI VERI E COSCIENTI

quelli che disprezzano la politica dell'opportunismo, del compromesso, dell'impostura - quelli che non ammettono nelle loro file gli ex-gerarchi fascisti e i traditori venduti alla borghesia - quelli che sentono in tutta la sua grandezza la missione di guidare i lavoratori alla conquista dei loro diritti, abbattendo alle radici la vecchia società dei privilegiati e dei parassiti, poggiata sui pilastri del marciame monarchico e nobiliare, del capitalismo dissanguatore, della combutta militarista, del clero intrigante e corrotto - quelli che vogliono far sventolare vittoriosa la bandiera rossa in un'atmosfera purificata dall'ipocrisia, dal pregiudizio, dalla miseria, dall'ignoranza, dal servilismo, dalla corruzione, dalla vigliaccheria, non possono che stringersi compatti nel

Movimento Comunista d'Italia

che promette ai compagni la prosecuzione vigorosa e intransigente della lotta per un'idea che non è utopia e tanto meno strumento di gretta politica.

Compagni di fede vi attendiamo!

Le domande di iscrizione si ricevono presso la

DIREZIONE REGIONALE PIEMONTESE
TORINO - Via S. Anselmo, 13 **Telefono 64165**

Torino 1945. Volantino del Movimento Comunista d'Italia.

